

PROCEDURA PER ACCESSO IN SICUREZZA NEI LABORATORI CHIMICI E BIOLOGICI

- In laboratorio accede esclusivamente il personale che abbia frequentato i corsi di formazione obbligatori ex art. 37 D.Lgs 81/2008 e che abbia ricevuto l'idoneità a tale mansione
- per effettuare attività di laboratorio indossare un camice con elastici ai polsi, pantaloni lunghi e scarpe chiuse, preferibilmente senza tacchi alti
- tenere raccolti o legati i capelli lunghi e coprire la barba lunga
- non indossare gioielli, soprattutto pendenti
- non tenere nelle tasche forbici, spatole di acciaio, provette di vetro o materiale potenzialmente contundente
- non preparare, conservare (anche temporaneamente) o consumare cibo o bevande all'interno di laboratori
- non indossare camici da laboratorio in aree dove si consuma il cibo
- non fumare all'interno dei laboratori (e in nessun ambiente interno universitario)
- è sconsigliato l'uso di lenti a contatto poiché possono essere causa di accumulo di sostanze nocive e, in caso di incidente, possono peggiorare l'eventuale danno o pregiudicare le operazioni di pronto soccorso. Nei casi in cui queste debbano essere necessariamente indossate per motivi di salute, è obbligatorio utilizzare occhiali di protezione
- per la manipolazione di sostanze chimiche e/o materiale biologico utilizzare sempre guanti idonei di protezione e se durante l'attività il guanto si rompesse o si avvertisse la sensazione di bagnato, provvedere alla sostituzione
- verificare che i guanti utilizzati siano compatibili con le sostanze manipolate
- durante la manipolazione di sostanze chimiche e/o materiale biologico, utilizzare sempre occhiali di protezione da eventuali schizzi o vapori (anche se portatori di occhiali da vista)
- i dispositivi di protezione individuale devono essere utilizzati correttamente e tenuti sempre in buono stato di manutenzione
- mantenere in ordine e pulito la propria postazione/il laboratorio
- per evitare sversamenti, trasportare tutti gli agenti chimici servendosi di un contenitore antiurto apposito o utilizzare un contenitore con all'interno un secondo contenitore
- utilizzare l'ascensore solo come montacarichi, non salendo a bordo con le sostanze da trasportare quando i contenitori possono esalare
- utilizzare il montacarichi, senza salire a bordo, per il trasporto dei dewar con azoto
- mantenere i cassetti e gli armadietti chiusi per evitare urti

- non depositare materiale sul pavimento, in special modo agenti chimici, anche se temporaneamente
- mantenere puliti da vetreria rossa, da agenti chimici inutilizzati e da cartoni/scatole gli spazi di lavoro e le aree di stoccaggio
- mantenere il pavimento pulito da ghiaccio, trucioli, perline di vetro/bastoncini/altri piccoli oggetti e dallo sversamento di liquidi, per evitare rischi di scivolamento
- mantenere i corridoi liberi da ostruzioni come sedie, scatole e recipienti voluminosi
- rispettare l'affollamento massimo previsto nei laboratori
- rimuovere prontamente vetreria e attrezzature quando non servono più e riporli nei propri alloggiamenti
- non introdurre sostanze, materiali ed oggetti estranei all'attività lavorativa
- mantenere un archivio (almeno informatico) delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati nel laboratorio
- etichettare correttamente tutti i contenitori in modo da poterne riconoscere in ogni momento il contenuto
- comunicare ai colleghi di laboratorio l'avvio di un esperimento e la tipologia di sostanze che viene utilizzata
- prima di intraprendere un qualunque lavoro in laboratorio, informarsi sui rischi che possono derivare degli agenti chimici o biologici utilizzati, conoscere le precauzioni di sicurezza e le procedure di emergenza
- smaltire i rifiuti correttamente utilizzando i contenitori consegnati dal Presidio con il corretto codice CER e non versare nessuna sostanza nei lavandini (neanche il materiale di risciacquo) se non acqua o soluzioni acquose diluite di materiali non tossici (come per esempio: cloruro di sodio, zucchero, sapone)
- in caso di sversamento di sostanze chimiche, procedere immediatamente alla pulizia utilizzando carta (quando esigue quantità) o granulato universale - non adatto per acidi e basi forti - presente all'interno o nei pressi del laboratorio. Smaltire la carta contaminata e il granulato universale utilizzato nei contenitori dei rifiuti speciali
- non lavorare da soli, specialmente fuori orario di fruibilità della struttura, quando si effettuano operazioni complesse e pericolose. Verificare sempre preventivamente le corrette procedure da applicare per lavorare in sicurezza
- non lasciare incontrollate reazioni chimiche in corso
- non utilizzare le cappe chimiche come depositi di reagenti, ma riporre il materiale correttamente all'interno di armadi di sicurezza

- lavorare con la porta del laboratorio chiusa e attivare anche l'UTA quando si accende la cappa ad espulsione d'aria (chimica)
- non lasciare materiale non identificabile nelle aree di lavoro
- non toccare il viso, le maniglie delle porte e altri oggetti del laboratorio con i guanti con cui si sono maneggiate sostanze chimiche, biologiche o isotopi radioattivi. **È assolutamente vietato l'uso dei guanti al di fuori dei laboratori**
- non incappucciare gli aghi, non spostarsi con aghi senza cappuccio in mano e utilizzare gli appositi contenitori per il corretto smaltimento di aghi, lame e taglienti
- lavarsi accuratamente le mani prima di lasciare il laboratorio, anche se sono stati indossati dei guanti
- conoscere il posto in cui sono ubicati e il corretto utilizzo di: docce di sicurezza, flaconi lavaocchi, estintori, coperte antifiamma, uscite di emergenza e vie di esodo. Posizionare i presidi presenti all'interno del laboratorio in un posto ben visibile e facilmente accessibile
- non bloccare le uscite di emergenza, i pannelli elettrici e le attrezzature di soccorso con materiale di qualsiasi tipo
- impedire l'accesso alle zone pericolose a personale non addetto
- comunicare immediatamente al responsabile dell'attività di didattica e di ricerca l'eventuale stato di gravidanza. Per attivare la procedura per la tutela delle lavoratrici madri richiedere una visita medica al medico competente
- riferire sempre prontamente al Responsabile eventuali incidenti o condizioni di non sicurezza
- non far rimanere all'interno del laboratorio personale non adeguatamente formato/addestrato (ad esempio studenti), senza la presenza di qualcuno che conosce le attività da svolgere e le eventuali procedure da applicare nel caso si verificasse un incidente

INDICAZIONI PER LA SCELTA DEI GUANTI DA UTILIZZARE

I guanti devono essere utilizzati ogni volta che le mani sono sottoposte al rischio di contatto con agenti pericolosi. Proteggono la mano solo per un tempo definito, che dipende dal loro spessore, dalla temperatura a cui sono sottoposti e dalle sostanze con cui vengono in contatto.

I materiali costituenti i guanti devono essere idonei agli agenti con i quali dovranno venire a contatto e non devono provocare disturbi di alcun genere all'utilizzatore (es. allergia al lattice).

I guanti presenti nei laboratori didattici del Polo Scientifico di San Miniato, sono generalmente di due tipi:

IN NITRILE



Guanti adatti all'uso in laboratorio con resistenza anche al contatto di acidi (≤ 25 minuti), utilizzabili con matrici biologiche ad eccezione di impiego deliberato di virus

IN LATEX



Guanti adatti all'uso in laboratorio ad esclusione dell'utilizzo con acidi, utilizzabili con matrici biologiche compreso l'impiego deliberato di virus

COME INDOSSARE CORRETTAMENTE I GUANTI DI PROTEZIONE

- 01 Controllare i guanti: accertarsi di utilizzare i guanti giusti e della misura corretta per il lavoro da svolgere. Verificare che non siano danneggiati.

- 02 Lavare e asciugare le mani prima di indossare i guanti. Non indossare i guanti con le mani bagnate.

- 03 Evitare il più possibile il contatto con i prodotti chimici ed evitare che il liquido penetri attraverso i polsi.

- 04 Non superare i tempi di permeazione per i prodotti chimici con i quali si sta lavorando.

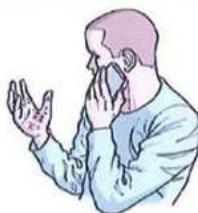
- 05 Non continuare ad utilizzare e non riutilizzare i guanti che presentano segni di degradazione.

- 06 Per rimuovere i guanti: lavare per prima cosa i guanti ed evitare il contatto con la pelle.
Rimuovere i guanti senza toccare la superficie esterna.

- 07 Smaltire i guanti nell'apposito contenitore.

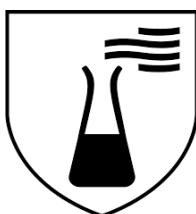
- 08 Lavare ed asciugare le mani una volta rimossi i guanti.

- 09 Può essere utile applicare una crema per le mani prima e/o dopo l'uso dei guanti.

- 10 In caso di irritazione o reazione allergica, consultare immediatamente un medico.


COME LEGGERE I PITTOGRAMMI PRESENTI SUI GUANTI DA LABORATORIO

EN ISO 374-1:2016 + A1:2018 (sostituisce la EN 374-1:2003) – GUANTI DI PROTEZIONE CONTRO I PRODOTTI CHIMICI E MICRORGANISMI PERICOLOSI



Parte 1: Terminologia e requisiti prestazionali per rischi chimici

Specifica i requisiti dei guanti destinati a proteggere l'utilizzatore contro i prodotti chimici pericolosi e definisce i termini da utilizzare

EN 374-2:2014 (sostituisce la EN 374-2:2003) – GUANTI DI PROTEZIONE CONTRO PRODOTTI CHIMICI E MICRORGANISMI PERICOLOSI

Parte 2: Determinazione della resistenza alla penetrazione

Specifica un metodo di prova per la resistenza alla penetrazione di guanti di protezione contro i prodotti chimici e/o i microrganismi pericolosi.

I guanti sottoposti a prova devono superare la prova di perdita d'aria (verificandone l'assenza di fori sulla superficie in seguito alla pressurizzazione con aria della parte interna del guanto) e/o la prova di perdita d'acqua (verificandone l'assenza di gocce sulla superficie esterna in seguito al riempimento del guanto con acqua).

Tali prove devono essere effettuate in conformità alla ISO 2859 rispettandone i livelli di collaudo ed i livelli di qualità accettabili (AQL) previsti e/o stabiliti per la garanzia della qualità durante la produzione. Tale AQL (Accepted Quality Level) valuta la qualità di ogni lotto di produzione determinandone la probabilità di trovare fori. Per tale ragione ad un AQL più basso (ad esempio di 0,65 piuttosto che di 1,5) corrisponderà una probabilità statistica inferiore di trovare difetti/fori.

LIVELLO DI PRESTAZIONE	UNITÀ DI LIVELLO DI QUALITÀ ACCETTABILE (AQL)	LIVELLI DI COLLAUDO
LIVELLO 3	<0,65	G1
LIVELLO 2	<1,5	G1
LIVELLO 1	<4,0	S4

EN 16523-1 (sostituisce la EN 374-3:2003) – DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA DEI MATERIALI ALLA PERMEAZIONE DEI PRODOTTI CHIMICI

EN ISO 374-1:2016/Type A



JKLMNO

Parte 1: Permeazione dei prodotti chimici liquidi potenzialmente pericolosi in condizioni di contatto continuo

Specifica un metodo di prova per la determinazione della resistenza dei guanti alla permeazione di prodotti chimici liquidi potenzialmente pericolosi in condizioni di contatto continuo (il metodo non è applicabile alla valutazione delle miscele chimiche, tranne che per le soluzioni acquose).

La resistenza alla permeazione di tali prodotti chimici viene valutata misurandone il relativo tempo di attraversamento dalla superficie esterna del guanto alla superficie interna a contatto con la pelle.

In base a tale misurazione la resistenza del guanto viene indicata dal relativo livello di prestazione di permeazione che va da 1 a 6, come di seguito riportato:

EN ISO 374-1:2016/Type B



JKL

EN ISO 374-1:2016/Type C



TEMPO ATTRAVERSAMENTO MISURATO (min)	LIVELLO DI PRESTAZIONE DI PERMEAZIONE
>10	1
>30	2
>60	3
>120	4
>240	5
>480	6

L'elenco dei prodotti chimici che è possibile testare secondo la EN 16523-1:2015 comprende oltre i 12 prodotti chimici già presenti nella precedente EN 374-3:2003 (relativi alle lettere che vanno dalla A alla L) ulteriori 6 prodotti chimici (relativi alle lettere che vanno dalla M alla T) per un totale di 18 prodotti chimici di seguito riportati:

LETTERA CODICE	PRODOTTO CHIMICO	NUMERO CAS	CLASSE
A	Metanolo	67-56-1	Alcol primario
B	Acetone	67-64-1	Chetone
C	Acetonitrile	75-05-8	Composto di nitrile
D	Diclorometano	75-09-2	Idrocarburo clorurato
E	Disolfuro di carbonio	75-15-0	Zolfo contenente composto organico
F	Toluene	108-88-3	Idrocarburo aromatico
G	Dietilamina	109-89-7	Ammina
H	Tetraidrofurano	109-99-9	Composto eterociclico e di etere
I	Acetato d'etile	141-78-6	Estere
J	n-eptano	142-82-5	Idrocarburo saturo
K	Idrossido di sodio 40%	1310-73-2	Base inorganica
L	Acido solforico 96%	7664-93-9	Acido minerale inorganico, ossidante
M	Acido nitrico 65%	7697-37-2	Acido minerale inorganico, ossidante
N	Acido acetico 99%	64-19-7	Acido organico
O	Idrossido di ammonio 25%	1336-21-6	Base inorganica
P	Perossido di idrogeno 30%	7722-84-1	Perossido
S	Acido fluoridrico 40%	7664-39-3	Acido minerale inorganico
T	Formaldeide 37%	50-00-0	Aldeide

Secondo le loro prestazioni di permeazione, i guanti di protezione contro i prodotti chimici sono classificati in tre tipi (a partire dal 21/04/2018 secondo la EN 16523-1:2015):

TIPOLOGIA DEL GUANTO	MARCATURA	REQUISITI	
		Penetrazione	Permeazione
Tipo A	EN ISO 374-1 / Type A  UVWXYZ	I guanti di protezione non devono presentare perdite quando sono sottoposti alla prova di perdita d'aria ed alla prova di perdita d'acqua.	Le prestazioni di permeazione devono essere almeno di livello 2 per un minimo di sei prodotti chimici di prova.
Tipo B	EN ISO 374-1 / Type B  XYZ	I guanti di protezione non devono presentare perdite quando sono sottoposti alla prova di perdita d'aria ed alla prova di perdita d'acqua.	Le prestazioni di permeazione devono essere almeno di livello 2 per un minimo di tre prodotti chimici di prova.
Tipo C	EN ISO 374-1 / Type C  XYZ	I guanti di protezione non devono presentare perdite quando sono sottoposti alla prova di perdita d'aria ed alla prova di perdita d'acqua.	Le prestazioni di permeazione devono essere almeno di livello 1 per un minimo di un prodotto chimico di prova.



Protezione da prodotti chimici

Il guanto marcato con il pittogramma a lato raggiunge un livello prestazionale di permeazione minimo pari a 2 ad almeno tre prodotti chimici



Impermeabilità all'acqua e bassa protezione chimica

Il guanto marcato con il pittogramma a lato ("Bassa protezione chimica e Impermeabilità all'acqua") risulta conforme alla prova di penetrazione e raggiunge un livello prestazionale di permeazione almeno pari a 2 (e quindi un tempo di passaggio di almeno 30 minuti) a meno di tre prodotti chimici dell'elenco.

EN 374-4:2013 - Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi

Parte 4: Determinazione della resistenza alla degradazione per i prodotti chimici

Specifica il metodo di prova per la determinazione della resistenza dei materiali dei guanti di protezione alla degradazione per contatto continuo con prodotti chimici pericolosi.

La degradazione è un'alterazione dannosa di una o più caratteristiche del materiale del guanto di protezione dovuta al contatto con un prodotto chimico. Tra queste alterazioni è possibile includere sfaldamento, rigonfiamento, disgregazione, infragilimento, variazione di colore, variazione di dimensioni, aspetto, indurimento e ammorbidente. Tale resistenza alla degradazione è determinata misurando la variazione percentuale della resistenza alla perforazione del materiale del guanto in seguito a contatto continuo (per un'ora) della sua superficie esterna con il prodotto chimico in esame.

EN ISO 374-5:2016 - Guanti di protezione contro i prodotti chimici e microrganismi pericolosi

EN ISO 374-5:2016



Parte 5: Terminologia e requisiti prestazionali per rischi da microrganismi

Specifica i requisiti e i metodi di prova dei guanti destinati a proteggere l'utilizzatore contro i microrganismi, ovvero contro quegli agenti microbiologici quali i batteri, i virus o i funghi. Vengono considerati resistenti ai batteri ed ai funghi quei guanti che non presentano perdite quando sottoposti alla prova di resistenza alla penetrazione definita dalla EN 374-2:2014 e, quindi, quando superano

la relativa prova di perdita sia d'aria che d'acqua. Vengono considerati, invece, resistenti anche ai virus (oltre che ai batteri ed ai funghi) quei guanti che sottoposti a prova secondo la ISO 16604:2004 (Procedura B) non presentano alcun trasferimento rilevabile (<1 PFU/ml) del batteriofago Phi-X174.

EN ISO 374-5:2016



VIRUS

TIPOLOGIA DEL GUANTO

MARCATURA

REQUISITI

Penetrazione Protezione contro virus

Guanti di protezione
contro
batteri e funghi

EN ISO 374-5:2016



Guanti di protezione
contro
virus, batteri e funghi

EN ISO 374-5:2016



VIRUS



INDICAZIONI PER LA SCELTA DEGLI OCCHIALI DA UTILIZZARE

Categorie di rischio Regolamento DPI		
Categoria I	Categoria II	Categoria III
<p>La categoria I comprende esclusivamente i seguenti rischi minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) lesioni meccaniche superficiali; b) contatto con prodotti per la pulizia poco aggressivi o contatto prolungato con l'acqua; c) contatto con superfici calde che non superino i 50 °C; d) lesioni oculari dovute all'esposizione alla luce del sole (diverse dalle lesioni dovute all'osservazione del sole); e) condizioni atmosferiche di natura non estrema. 	<p>La categoria II comprende i rischi diversi da quelli elencati nelle categorie I e III.</p>  	<p>La categoria III comprende esclusivamente i rischi che possono causare conseguenze molto gravi quali morte o danni alla salute irreversibili con riguardo a quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sostanze e miscele pericolose per la salute; b) atmosfere con carenza di ossigeno; c) agenti biologici nocivi; d) radiazioni ionizzanti; e) ambienti ad alta temperatura aventi effetti comparabili a quelli di una temperatura dell'aria di almeno 100 °C; f) ambienti a bassa temperatura aventi effetti comparabili a quelli di una temperatura dell'aria di - 50 °C o inferiore; g) cadute dall'alto; h) scosse elettriche e lavoro sotto tensione; i) annegamento; j) tagli da seghie a catena portatili; k) getti ad alta pressione; l) ferite da proiettile o da coltello; m) rumore nocivo.  

I DPI per gli occhi e il viso devono essere leggeri ed ergonomici (aderenti, disponibili in taglie diverse, con astine regolabili per essere adattabili, ponte nasale in materiale antiscivolo) e limitare il meno possibile il campo visivo e la vista del lavoratore. Non devono avere asperità, spigoli vivi e sporgenze, i materiali devono essere morbidi e non devono provocare allergie o irritazione alla pelle.

I DPI sono generalmente composti da un elemento portante (montatura occhiali, guscio schermi e maschere) e da lenti e lastrine sostituibili. Gli occhiali devono essere:

- robusti,
- esenti da bolle,

- resistenti agli urti (resistenza meccanica agli urti¹), alla combustione alla corrosione, e alla disinfezione e avere bassa conducibilità termica,
- privi di sporgenze o irregolarità al fine di evitare danno o disagi agli utilizzatori,
- regolabili in lunghezza,
- privi di effetti che deformino le immagini e quindi la parte ottica deve avere una trasparenza ottima senza nessun effetto sferico o prismatico (classe ottica²).

Il vetro della lente potrebbe essere:

- organico termoplastico a base di carbonio (plastica),
- minerale a base di silice,
- organico termoindurente a base di resine sintetiche (infrangibile).

Le lenti possono essere classificate in base al tipo di filtrazione, specifico in base al rischio e conformi a precise normative, e possono anche essere correttive.

1: Simboli di resistenza meccanica agli impatti

SIMBOLI DI RESISTENZA MECCANICA AGLI IMPATTI*	
S	resistenza agli impatti ad energia incrementata (sfera di acciaio di 22 mm del peso di 43 grammi lanciata ad una velocità di 5,1 m/s)
F	resistenza agli impatti a bassa energia (sfera di acciaio di 6 mm lanciata ad una velocità non superiore ai 45 m/s)
B	resistenza agli impatti a media energia (occhiali a mascherina e visiere) (sfera di acciaio di 6 mm lanciata ad una velocità non superiore ai 120 m/s)
A	protezione impatto ad alta energia 684 Km/h (solo visiere)

2: Classe ottica

CLASSE OTTICA*	
1	Uso continuativo
2	Utilizzo intermittente
3	Utilizzo occasionale con proibizione di uso continuativo

Marcatura montatura e lenti

La montatura dell'elemento portante deve riportare:

- identificazione del fabbricante (logo e/o marchio di fabbrica);
- numero della pertinente norma europea EN (es. EN 166 se occhiale con lenti incolori, EN 175 se occhiale con lenti verdi destinato alla saldatura);
- marcatura CE e numero dell'organismo notificato che lo ha rilasciato (dove applicabile).

Le lenti e le lastrine devono essere marcate indelebilmente a secondo dell'utilizzo a cui destinate. In generale devono riportare:

- numero di scale (solo i filtri);
- identificazione del fabbricante (logo e/o marchio di fabbrica);
- classe ottica 1/2/3 (ad eccezione delle lastrine incolori di copertura ove non è previsto. La classe ottica 3 non è consigliata per lavori continuativi);
- marcatura CE e numero dell'organismo notificato che lo ha rilasciato (dove applicabile).

In aggiunta a quanto sopra i DPI possono riportare altri simboli indicanti eventuali settori di impiego particolari o resistenze meccaniche ad impatto con particelle ad alta velocità.

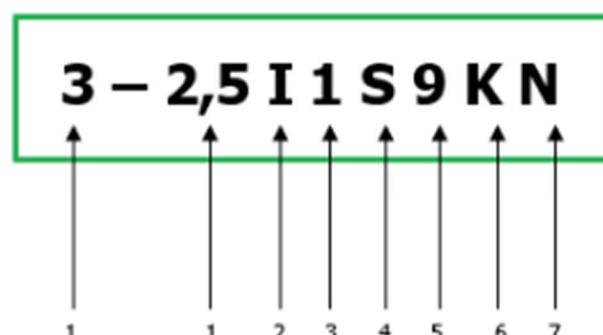
Da quanto sopra detto, ne deriva che la montatura e la lente possono avere una marcatura costituita da un codice alfanumerico di 7 elementi, non tutti obbligatoriamente presenti

Marcatura EN 166

Elemento	Informazione tecnica	Simbolo	Significato	N. graduazione	EN 166	
1°	Tipo di protezione e graduazione (i numeri sono staccati da un trattino)	Nessun simbolo	I filtri per saldatura hanno solo la graduazione	1.2 - 16	9.2.1 Numero di scala Prospetto 1	
		2	Filtri per ultravioletti	1.2 o 1.4		
		3	Filtro per ultravioletti senza alterazione dei colori	1.2 – 5		
		4	Filtro per infrarosso	1.2 – 10		
		5	Filtro solare	1.1 – 4		
		6	Filtro solare con specifica protezione infrarosso	1.1 – 4.1		
2°	Codice identificazione fabbricante				9.2.2 Marchio identificazione fabbricante	
3°	Classe ottica del protettore	1			9.2.3 Classe ottica p. 7.1.2	
		2	Utilizzo in relazione agli effetti di tipo astigmatico o sferico o prismatico			
		3				
4°	Livello di resistenza meccanica	Nessun simbolo	Resistenza minima		9.2.4 Resistenza meccanica Prospetto 13	
		S	Resistenza agli impatti ad energia incrementata			
		F	Resistenza agli impatti a bassa energia			
		B	Resistenza agli impatti a media energia			
		A	Protezione impatto ad alta energia			
5°	Campo di utilizzo	Nessun simbolo	Impiego di base		9.2.5 9.2.6	
		3	Liquidi - gocce - spruzzi			
		4	Particelle di polvere (> di 5 µ)			
		5	Gas / particelle solide fini (< di 5 µ)			
		8	Scariche da arco elettrico provocate da corto circuito			
		9	Metalli fusi e solidi caldi			
6°	Trattamento antibrasione	K	Filtro con caratteristiche di resistenza alla abrasione		9.2.7	
7°	Trattamento antiappannante	N	Filtro con caratteristiche antiappannanti		9.2.8	

Legenda

- 1 - 1 Tipo di filtro - Graduazione
- 2 Identificazione del fabbricante
- 3 Classe ottica da 1 a 3
- 4 Resistenza meccanica
- 5 Campo di utilizzo
- 6 Resistenza all'abrasione
- 7 Resistenza all'appannamento



Marcatura montatura EN 166

Posizione	Descrizione	Significato	EN 166
1°	Codice identificazione fabbricante		9.3.1
2°	Nº norma Europea		9.3.2
3°	Marcatura conformità		
4°	Campo di utilizzo	3, 4, 5, 8, 9	9.3.3
5°	Resistenza a particelle ad alta velocità	F (urti a bassa energia)	9.3.4 / 9.3.5
		B (urti a media energia)	
		B (urti a media energia)	
6°	Protettore dell'occhio destinato a testa piccola (ove applicabile)	H	9.3.6
7°	Numero di scala massimo degli oculari compatibile con la montatura (ove applicabile)	H	9.3.7

Legenda

- 1 Identificazione del fabbricante
- 2 Riferimento alla norma (EN 166)
- 3 Marcatura di conformità
- 4 Campo di utilizzo
- 5 *Resistenza meccanica

* Dove applicabile

